

VERSO LA FASE-2 LOPALCO: NON È SUFFICIENTE ARRIVARE A ZERO CONTAGI, SERVE CHE LA SORVEGLIANZA SUL TERRITORIO FUNZIONI

Puglia, è presto per riaprire «Crescita casi troppo veloce»

Cartabellotta: in una settimana +17%, peggior risultato al Sud

● **BARI.** La strategia per la riapertura non può guardare soltanto al numero dei contagi: anche il raggiungimento del fatidico «zero» nella colonna dei nuovi casi non significa che l'emergenza sia superata. Proprio nel giorno in cui la Puglia tocca il minimo (38 casi, si veda l'articolo a fianco) l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco lancia l'avvertimento: «Anche avere zero casi notificati non vuol dire che il virus non sia presente. In questo momento sarebbe più importante avere informazioni sulla capacità dei territori di condurre un'accurata sorveglianza epidemiologica. E servirebbe basarsi anche su altri indicatori».

Ieri le proiezioni dell'Osservatorio nazionale sulla salute hanno ipotizzato che la Puglia possa scendere a zero contagi già il 7 maggio. Le stime finora circolate non si sono mai realizzate, ma non è questo il punto. «Per decidere quando avviare la fase-2 - parla ancora Lopalco - non mi fiderei né del valore di R (il tasso di replicazione: il numero di contagi secondari innescati da un soggetto positivo, ndr) né tanto meno del numero di contagi che tende a zero». Secondo Lopalco servono altri indicatori: il numero di tamponi per 1.000 abitanti, il numero di tamponi positivi sul totale, la quota di casi di cui non si conosce l'origine, il numero di focolai attivi, la quota di casi segnalati come «gravi», l'esistenza di un sistema di sorveglianza sul territorio attraverso la medicina di base, l'esistenza di un sistema di allerta per segnalare un eccesso di ricoveri per malattie respiratorie acute negli ospedali. «Questo - dice Lopalco - è solo un esempio, ma per pensare alla riapertura servirebbe che almeno quattro o cinque di questi indicatori avessero un valore soddisfacente rispetto a uno standard da definire».

Insomma la strada è ancora lunga. Perché - è l'avvertimento degli esperti - l'allentamento delle misure di distanziamento potrà avvenire solo quando ci sarà una ragionevole certezza che la fase-1 dell'epidemia sia sotto controllo, e che sia possibile anche intervenire in caso di ripresa dei contagi. E su questo potrebbe esserci ancora molto da fare. La Puglia ha buoni indicatori (si sta abbassando il ricorso alle

terapie intensive, sta aumentando la capacità di fare tamponi, sta diminuendo la quota di positivi sul totale dei tamponi), ed esiste anche la rete di sorveglianza messa in piedi dall'Osservatorio epidemiologico. Ma le misure per la fase-2 andranno prima concertate in sede nazionale, e poi eventualmente integrate in sede regionale.

Dubbi sulla riapertura subito arrivano anche dai dati diffusi ieri dalla Fondazione **Gimbe**, che elaborando dati della Protezione civile ha inquadrato le regioni per prevalenza (il numero di casi ogni 100mila abitanti) e incremento percentuale nell'ultima settimana. Ne emerge che le suddivisioni territoriali (Nord, centro e sud) non sono sufficienti a descrivere l'andamento dell'epidemia. L'Italia è infatti divisa in quattro quadranti: nel gruppo «freddo» (incremento dei casi e prevalenza più bassi della media nazionale) ci sono tutte le regioni del Sud tranne la Puglia più Friuli e Umbria (quest'ultima mostra la situazione migliore). La Puglia è invece nel secondo gruppo, quello definito di «riscaldamento» con Lazio, Toscana e Abruzzo: il dato pugliese mostra circa 90 casi ogni 100mila abitanti (media italiana 300) e un incremento nell'ultima settimana di circa il 17% (media italiana 14). Vuol dire insomma che la situazione pugliese vede ancora una velocità di crescita sostenuta dei casi, crescita che sta alimentando la prevalenza.

«In generale - secondo il presidente **Gimbe**, **Nino Cartabellotta** - la fotografia scattata a due settimane dalla possibile riapertura non è affatto rassicurante perché gli

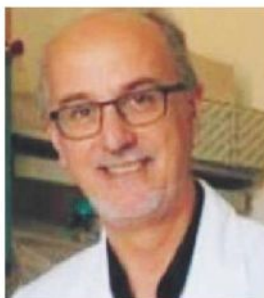


Peso: 34%

incrementi percentuali negli ultimi 7 giorni sono ancora molto elevati anche nelle Regioni che si trovano nel quadrante verde, fatta eccezione per l'Umbria». *[m.s.]*



GIMBE Nino Cartabellotta



PROF Pier Luigi Lopalco



Peso: 34%